INCLUSIONE ED ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: NORMATIVA SCOLASTICA, STRUMENTI E ADEMPIMENTI

PROF.SSA M. LUPIA

REFERENTE INCLUSIONE UST PISA

autonomia.pisa@istruzione.it

Formazione Ambito 18
Corso «SOS sostegno»

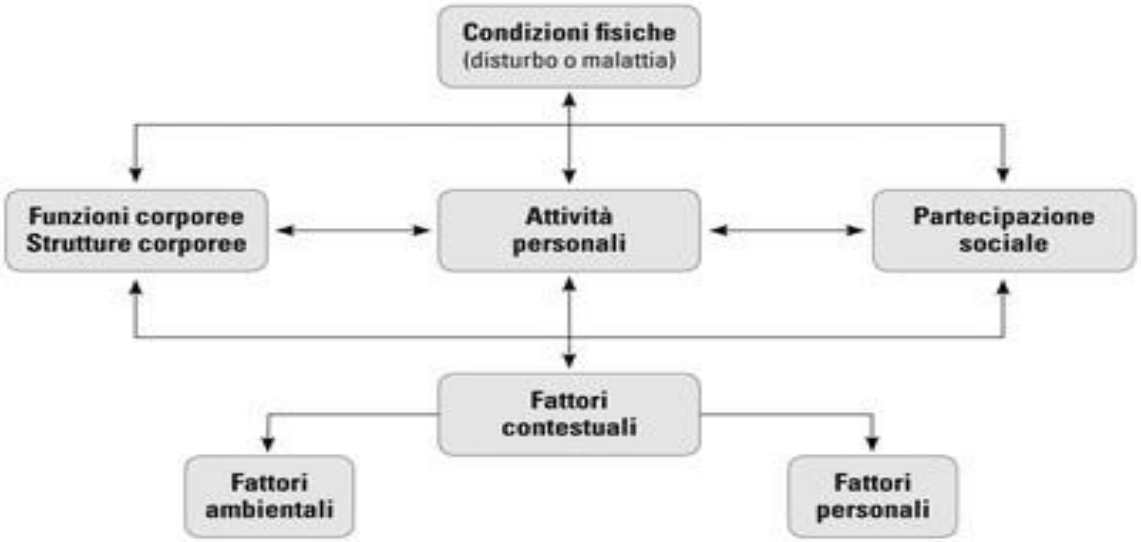
LA NORMATIVA SUGLI ALUNNI CON BES

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

CM n. 8, 6 marzo 2013: indicazioni operative per le istituzioni scolastiche

DARIO IANES, CENTRO STUDI ERICKSON: DIVULGAZIONE IN ITALIA DEL CONCETTO DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE COME CONCETTO PEDAGOGICO

Modello bio-psico-sociale ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute) dell'OMS: modello globale e sistemico di salute come equilibrio fra componenti diverse



DAI BISOGNI EDUCATIVI “NORMALI” A QUELLI SPECIALI (IANES)

Se non si realizza un’interdipendenza positiva fra questi fattori, il funzionamento diventa problematico determinando per l’alunno un danno, un ostacolo o uno stigma sociale. I bisogni educativi da “normali” diventano Speciali, ossia hanno bisogno di risposte diverse e più adeguate, personalizzate.

I BES NELLA DIRETTIVA MINISTERIALE

"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"

Area dello svantaggio scolastico:

1. Disabilità (L. 104/92)
2. Disturbi Specifici di Apprendimento (L. 170/2010)
3. Disturbi Specifici dell'età evolutiva
4. Svantaggio socio-economico
5. Svantaggio linguistico-culturale

LA DISABILITÀ (L. 104/92 E DLGS 66/2017)

Disabilità intellettiva: il “ritardo mentale”

Disabilità motoria: le Paralisi Cerebrali Infantili e le patologie neuro-muscolari

Disabilità sensoriale

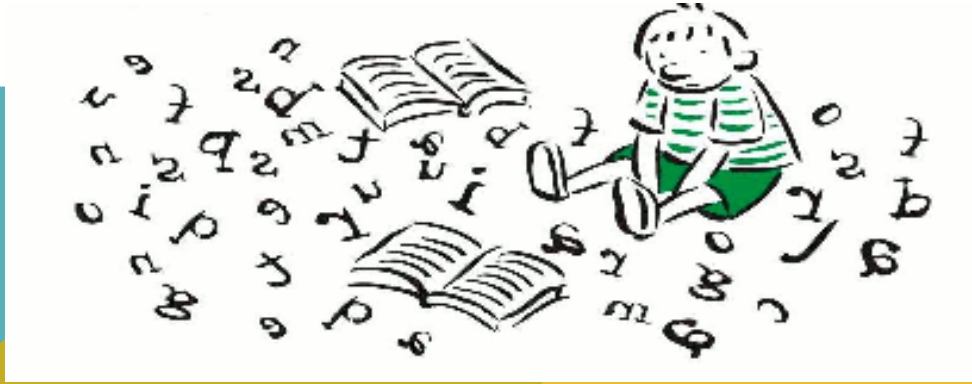
Disturbi dello «spettro autistico» (ex disturbi pervasivi dello sviluppo)

Manifestazioni parossistiche

Pluridisabilità

Piano Educativo Individualizzato

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (L. 170/2010 E DM 12.07.2011)



Dislessia evolutiva

Disortografia

Disgrafia

Discalculia

Piano Didattico Personalizzato

I DISTURBI SPECIFICI DELL'ETÀ EVOLUTIVA: ALTRI TIPI DI DIAGNOSI

Disturbi Specifici del Linguaggio

Disturbi Specifici delle aree non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassie…)

A.D.H.D. (*Attention Deficit Hyperativity Disorder*)

Funzionamento cognitivo limite (Q. I. da 70 ad 85)

Alunni con DSA che non hanno completato l'iter diagnostico

Piano Didattico Personalizzato se deciso dal Consiglio di Classe

AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIALE E LINGUISTICO-CULTURALE

Svantaggio socio-economico (segnalazione da parte dei servizi sociali, altre considerazioni…)

Svantaggio linguistico-culturale: alunni non italofoni di recente immigrazione Piano Didattico Personalizzato se deciso dal Consiglio di Classe

AREA DELLA DISABILITÀ: LA LEGGE 104/92

Articoli di interesse per la scuola:

Art 12 – Diritto all'integrazione e all'istruzione

Art 13 – Integrazione scolastica

Art. 15 – Accordi di Programma

ART 12: DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE

L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Strumenti (DPR 24.02.1994)

- Diagnosi Funzionale (DF)
- Profilo Dinamico Funzionale (PDF)
- Piano Educativo Individualizzato (PEI)

L. 104/1992 (ART. 15): GLI ACCORDI DI PROGRAMMA

Hanno una durata triennale

Definiscono ruoli, competenze e funzioni dei soggetti istituzionali che partecipano al processo di integrazione (Uffici Scolastici Territoriali, Scuole, Provincia, Comune, Società della Salute)

Attivano del Gruppi di Lavoro con competenze specifiche (GOM, GLIP, GLIS e GLIC)

(UVM, GIT, GLI e GLOI)

Definiscono gli strumenti specifici (DF, PDF, PEI)

Profilo di Funzionamento

La promozione era affidata alle Province (?)

GLI STRUMENTI SPECIFICI: LA DIAGNOSI FUNZIONALE

Diagnosi Funzionale	Che cosa	Chi	Quando
	Descrizione analitica della compromissione funzionale, delle competenze e delle potenzialità dell'alunno in condizione di disabilità	Gruppo Operativo Multiprofessionale (Neuropsichiatra infantile, psicologo, assistente sociale, educatore professionale, fisioterapista, logopedista, psichiatra)	Consegnata dalla famiglia al DS al momento dell'iscrizione Formulata all'inizio di ogni ciclo scolastico ed aggiornata quando gli operatori GOM ne ravvedono la necessità

GLI STRUMENTI SPECIFICI: IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Profilo Dinamico Funzionale	Che cosa	Chi	Quando
	Indica il prevedibile livello di sviluppo che lo studente in situazione di disabilità dimostra di possedere in tempi brevi (sei mesi) e lunghi (due anni) Deve evidenziare il collegamento fra dimensione educativa scolastica e progetti extra-scolastici	Gruppo Interistituzionale sul Caso: DS (o suo delegato), Consiglio di Classe, Referente GOM, Famiglia, Collaboratore scolastico, Assistente specialistico…	Entro i primi due mesi di inizio del primo anno scolastico di ogni ordine e grado di istruzione

GLI STRUMENTI SPECIFICI: IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Piano educativo Individualizzato	Che cosa	Chi	Quando
	Progetto educativo, distinto per aree di competenza o per discipline	Gruppo Interistituzionale sul Caso: DS (o suo delegato), Consiglio di Classe, Referente GOM, Famiglia, Collaboratore scolastico, Assistente specialistico…	Nella prima fase di ogni anno scolastico, solitamente dopo il primo GLIC Verificato periodicamente tenendo conto dell'ordinaria scansione dell'anno scolastico

GLI STRUMENTI SPECIFICI (DF E PDF): COME CAMBIERANNO (?) SECONDO IL DLGS 66/2017 (MODIFICATO DAL DLGS 96/2019)

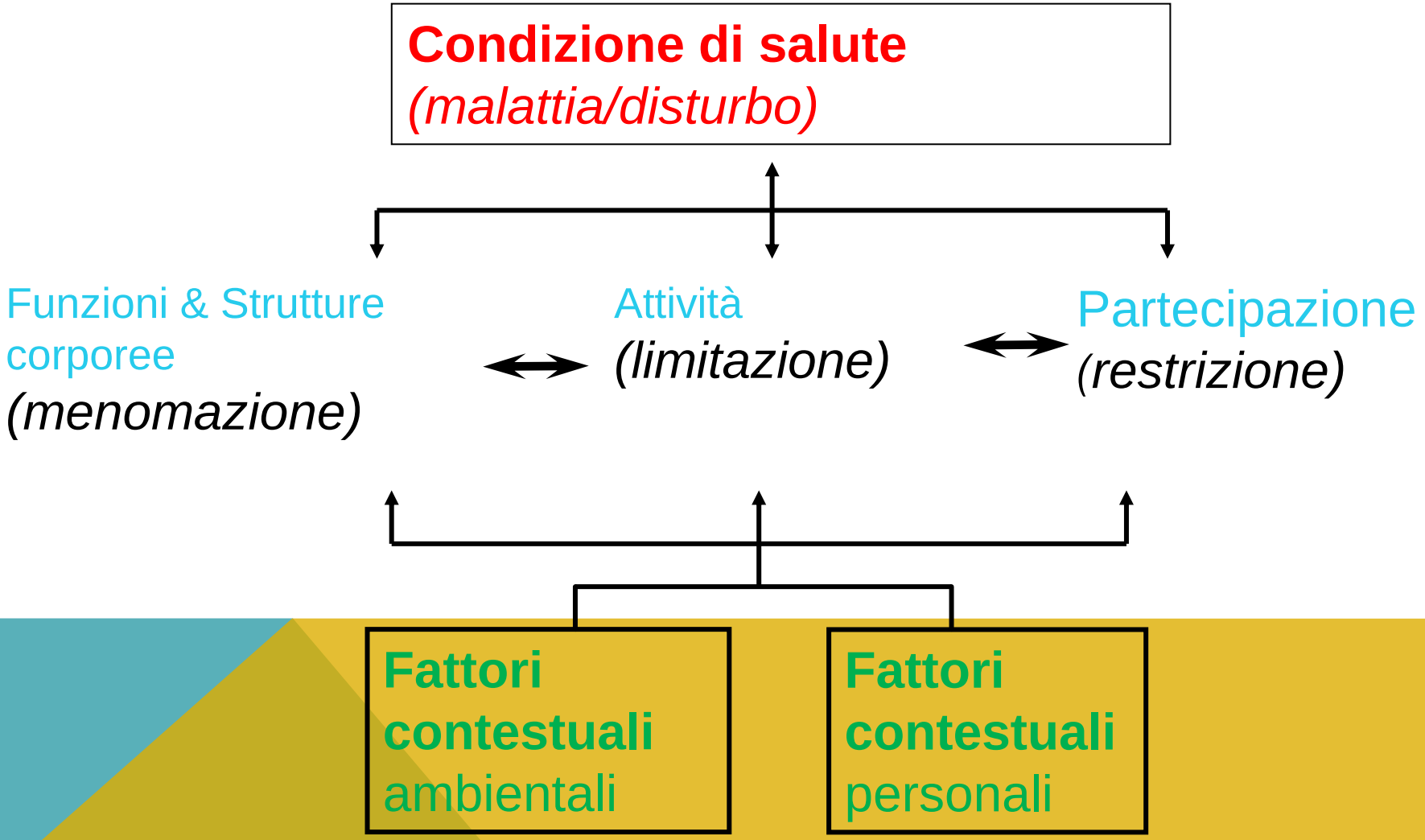
Profilo di Funzionamento, ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale ed è redatto secondo i criteri del modello ICF dall'unità di valutazione multidisciplinare nell'ambito del SSN «con la *collaborazione* dei genitori (…), nel rispetto del diritto all'autodeterminazione, nella massima misura possibile, della studentessa o dello studente, con la *partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico (…)*» (da definire con Decreto del Ministero della Salute criteri, contenuti e modalità di redazione);

ICF: NUOVO PARADIGMA BIO-PSICO-SOCIALE

Modello globale e sistemico di salute come interazione ed equilibrio fra componenti diverse

- aspetti biomedici e psicologici della persona (funzioni e strutture corporee);
- aspetti sociali (attività e tipo di partecipazione svolte nella quotidianità);
- fattori di contesto (fattori ambientali e personali)

IL MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE ICF



LA «TRADUZIONE» DELLE AREE FUNZIONALI IN ICF

Funzionamento	Disabilità
Funzioni (funzioni fisiologiche dei sistemi corporei, incluse le funzioni psicologiche) **Strutture corporee** (parti anatomiche del corpo come organi, arti e loro componenti)	**Disfunzioni:** deficit visivi, deficit motori, deficit attentivi, di memoria… **Menomazioni:** mancanza di un arto, di una parte della corteccia cerebrale…
Attività (l'esecuzione di un compito o un'azione da parte di un individuo)	**Limitazioni:** scarse capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di pianificazione delle azioni, di comunicazione e di linguaggio, di autoregolazione metacognitiva, di interazione sociale, di autonomia personale e sociale, di cura del proprio luogo di vita
Partecipazione (coinvolgimento in una situazione di vita)	**Restrizioni:** difficoltà a rivestire in modo integrato i ruoli sociali di alunno, a partecipare alle situazione sociali più tipiche, nei vari ambienti e contesti

QUALIFICATORI DI ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE

Performance	Capacità
Ciò che una persona fa (realizzazione di un atto)	Ciò che una persona può fare (potenzialità)
Risultato dei fattori ambientali sul funzionamento della persona	Caratteristica intrinseca della persona
Correlata all'ambiente	Indipendente dall'ambiente.
Descrive il funzionamento della persona nell'ambiente in cui vive (casa, scuola, lavoro, comunità, ecc.).	Descrive il funzionamento della persona in un ambiente neutro, che non facilita e non ostacola.

FATTORI CONTESTUALI

- ✓ ***Includono i fattori ambientali e i fattori personali che possono avere un impatto sull'individuo e sugli stati di salute relativi.***
- ✓ ***I fattori personali sono tutti gli aspetti psicologici, affettivi e comportamentali e non sono codificati***
- ✓ ***Solo i fattori ambientali sono codificati dall'ICF e possono agire come barriere o facilitatori***

ICF

FATTORI AMBIENTALI

Facilitatori	Barriere
Fattori che, mediante la loro presenza o assenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità	*Fattori che, mediante la loro presenza o assenza, limitano il funzionamento e creano disabilità*

DISABILITÀ

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLA PERSONA CON DISABILITÀ (ONU-NEW YORK 13.12.2006)

«la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri»

Condizioni di salute (ICD 10)

- Malattie acute/croniche
- Altre condizioni

Funzioni e strutture corporee

Strutture e funzioni dei vari sistemi corporei, per es.

- strutture del sistema nervoso/funzioni mentali
- occhio, orecchio e strutture correlate/funzioni sensoriali e dolore
- strutture correlate al movimento/funzioni neuro muscolo scheletriche e correlate al movimento

Attività personali

- Apprendimento e applicazione delle conoscenze
- Compiti e richieste generali
- Comunicazione
- Mobilità
- Cura della propria persona
- Vita domestica
- Interazioni e relazioni interpersonali

Partecipazione

- Istruzione
- Coinvolgimento nel gioco
- Vita nella comunità
- Ricreazione e tempo libero
- Lavoro e impiego

Fattori Ambientali

- Prodotti e tecnologia
- Ambiente (clima, luce, inquinamento…)
- Relazioni e sostegno sociale (famiglia, amici, comunità, animali,operatori)
- Atteggiamenti
- Servizi, sistemi, politiche

Fattori Personali

- Età
- Sesso
- Stili attributivi
- Autostima/autoefficacia
- Comportamenti-problema
- Vita affettiva
- Motivazione

LE LINEE GUIDA (MIUR 2009)
IL NUOVO SCENARIO: IL CONTESTO COME RISORSA

Il modello introdotto dall'ICF, bio-psico-sociale, prende dunque in considerazione i molteplici aspetti della persona, correlando la condizione di salute e il suo contesto, pervenendo così ad una definizione di "disabilità" come ad "una condizione di salute in un ambiente sfavorevole". Nel modello citato assume valore prioritario il contesto, i cui molteplici elementi possono essere qualificati come "barriera", qualora ostacolino l'attività e la partecipazione della persona, o "facilitatori", nel caso in cui, invece, favoriscano tali attività e partecipazione.

L'ICF sta penetrando nelle pratiche di diagnosi condotte dalle AA.SS.LL., che sulla base di esso elaborano la Diagnosi Funzionale. E' dunque opportuno che il personale scolastico coinvolto nel processo di integrazione sia a conoscenza del modello in questione e che si diffonda sempre più un approccio culturale all'integrazione che tenga conto del nuovo orientamento volto a considerare la disabilità interconnessa ai fattori contestuali.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

DL 66 DEL 13.04.2017 (MODIFICATO DAL DLGS 96/2019): IL PEI (ART. 7)

Il PEI è elaborato ed approvato dal Gruppo di lavoro Operativo per l'Inclusione

Tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica (…) e del profilo di funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS

Maggiore definizione del progetto educativo: obiettivi e strumenti per l'ambiente di apprendimento, modalità di verifica, criteri di valutazione, interventi di assistenza igienica e di base, strumenti per lo svolgimento dei PCTO…

DL 66 DEL 13.04.2017 (MODIFICATO DAL DLGS 96/2019) : IL GLOI (ART. 9)

Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione (…) sono costituiti i GLOI dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica (…)

Ogni GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe con la partecipazione dei genitori (…), delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe (…) nonché con il necessario supporto dell'UVM.

DL 66 DEL 13.04.2017 (MODIFICATO DAL DLGS 96/2019): IL GLI (ART. 9)

c. 8: « (…)Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente, personale ATA, nonché da specialisti dell'azienda sanitaria locale del territorio (…). Il Gruppo è nominato e presieduto dal DS ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione del PEI»

c. 9: «In sede di definizione e di attuazione del piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. In sede di definizione e dell'utilizzazione delle risorse complessive destinate all'istituzione scolastica ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali, lee riunioni del GLI partecipa un rappresentante dell'ente territoriale competente (…), Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con il GIT e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio»

L.104: ART. 13, C. 6: IL RUOLO DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

"Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti".

LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ, MIUR 4.08.2009

"L'assegnazione dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe, così come previsto dal Testo Unico L. 297/94 rappresenta la "vera" natura del ruolo che egli svolge nel processo di integrazione. Infatti è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo in questione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione. Il limite maggiore di tale impostazione risiede nel fatto che nelle ore in cui non è presente il docente per le attività di sostegno esiste il concreto rischio che per l'alunno con disabilità non vi sia la necessaria tutela in ordine al diritto allo studio. La logica deve essere invece sistemica, ovvero quella secondo cui il docente in questione è "assegnato alla classe per le attività di sostegno", nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza."

MATERIALI: NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L. 104/1992

L. 170/2010

DLGS 66/2017 (modificato dal D.Lgs. 96/2019)

Decreto della Provincia autonoma di Trento, 2008 “Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali”

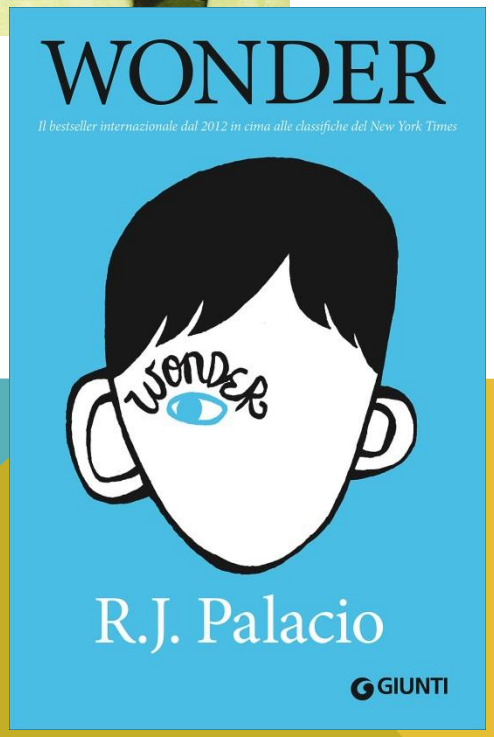
Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012: “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

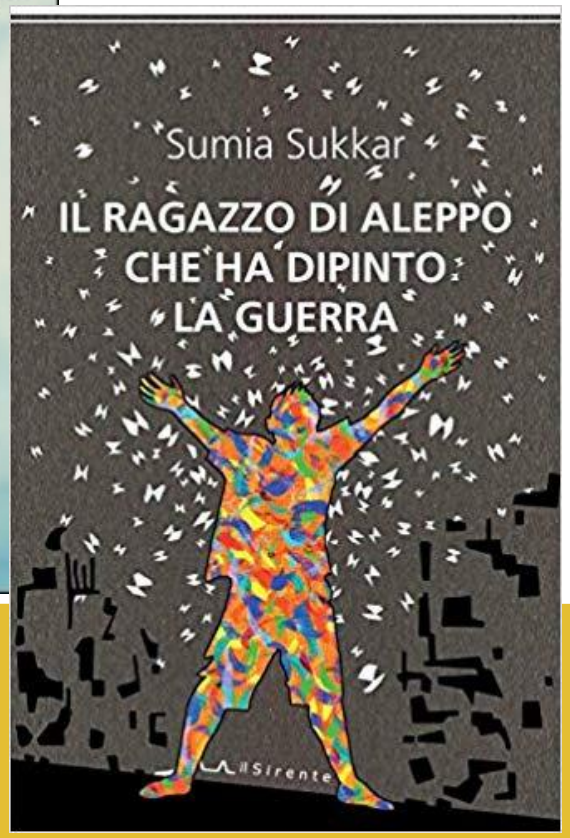
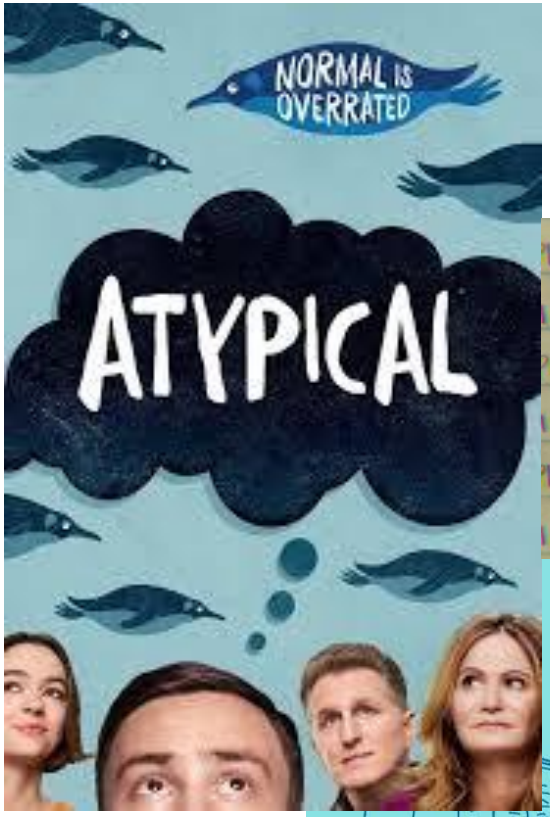
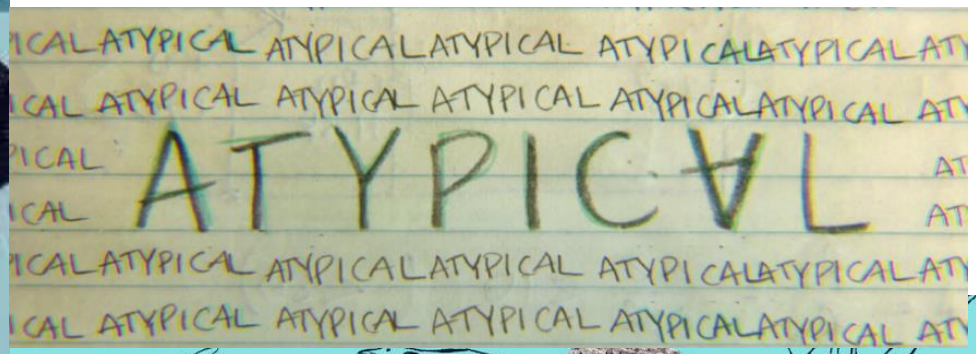
CM n. 8, 6 marzo 2013

Accordo di Programma della Provincia di Pisa (2014-2017)

Linee guida per l’Integrazione scolastica degli alunni con disabilità, MIUR 4.08.2009

MATERIALI: LETTERATURA DI RIFERIMENTO





E per finire…
Una serie di approfondimento